

UN PARADISO PER GLI ORNITOLOGI

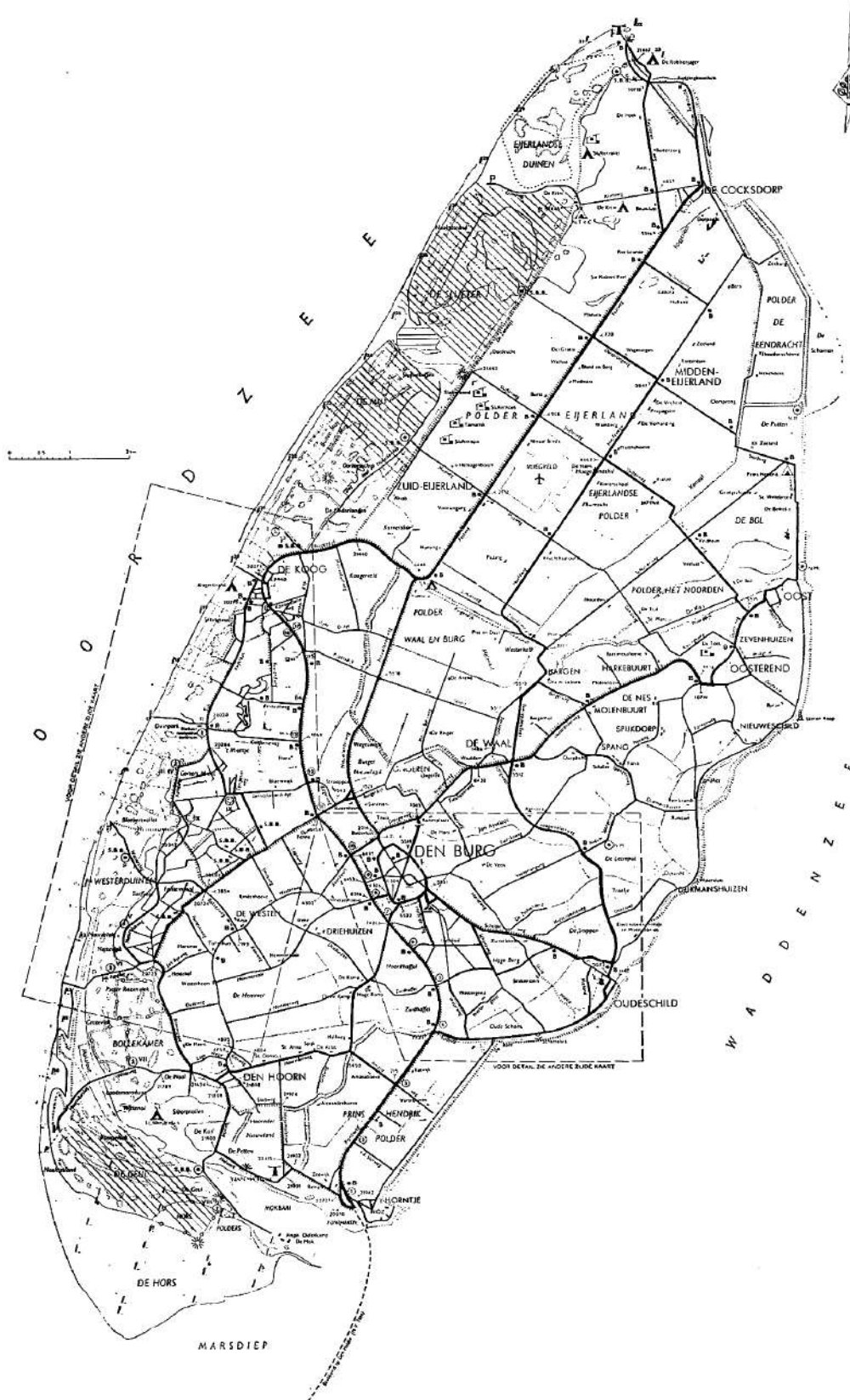
TEXEL

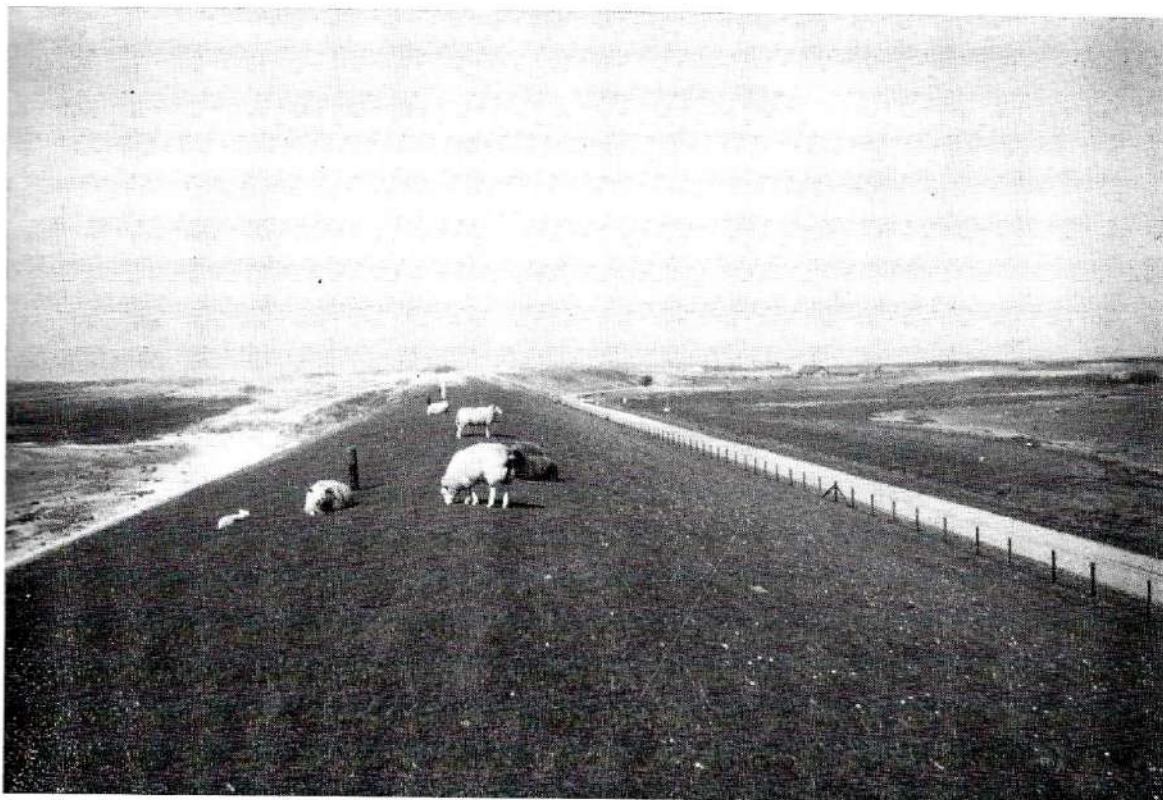
ROBERTO ZARRELLI

Il mulino a vento di Oudeschild (Texel sud orientale).



EJERLANDSE GAT





L'argine che divide gli stagni salmastri di De Petten dalle acque marine della Mokbaai (Texel sud occidentale).

Ci troviamo nelle Frisone (Mare del Nord), non lontano dal «mainland» olandese. Le Frisone sono una catena di basse isole sabbiose, poco distanti dalla costa nord europea (Olanda e Germania occidentale). Quando si aprì la comunicazione tra Oceano Atlantico e Mare del Nord attorno al 7000-5000 a. C. (l'attuale canale della Manica), le Frisone non esistevano ancora: la costa del continente coincideva allora con l'attuale catena di isole. Una serie di eventi successivi (subsidenza, inondazioni, ecc.) causarono il distacco delle Frisone dalla costa europea: tra esse rimase un braccio di mare, non propriamente aperto, chiamato «wadden» («watten» per i tedeschi), oggi largo dai 5 ai 32 chilometri.

Molte antiche leggende frisone parlano di villaggi sommersi e inghiottiti dalle acque, a testimonianza di come la conquista della terra, dei «polder» qui come in Olanda, abbia sempre costituito un fatto drammatico per la popolazione. Oggi, mulini a vento e

imponenti dighe, affiancate a moderne macchine idrovore, sembrano riposare, ma sempre vigilano sulla sicurezza di villaggi, coltivi e pascoli minacciati dal grande Mare del Nord.

Texel è la maggiore di queste isole (18.355 ha), oltre che la più meridionale e la più occidentale del gruppo (coordinate approssimate Lat. 53°N; Long. 5°E). È anche la più popolata, con oltre 12000 abitanti disseminati negli otto villaggi e nelle innumerevoli fattorie. La via di accesso più comoda è dal porto di Den Helder (nord-ovest dell'Olanda), grazie ad un traghetto molto frequente e rapido che attraversa uno stretto braccio dello Waddenzee e attracca nel porto di Horntje.

Su Texel, un rapido giro d'orizzonte permette al naturalista di evidenziare cinque importanti *habitat* per la fauna:

- a) dune costiere
- b) stagni retrodunali e interdunali



Cigno reale (*Cygnus olor*) negli **Hors Polders** (Texel meridionale).

- c) pascoli
- d) spiagge basse e sabbiose
- e) foresta mista

Con queste premesse, giungevamo su Texel in Aprile, con l'obiettivo di studiare il passo primaverile lungo quest'importante rotta di migrazione e con la malcelata speranza di vedere gli ultimi contingenti di uccelli svernanti nel basso Mare del Nord e nella laguna dello Waddenzee.

Le dune meridionali e gli «Hors Polders»

11 Aprile: Ci troviamo nella parte più meridionale di Texel e il paesaggio, abbastanza ondulato, mostra una serie di grandi dune sabbiose ricoperte e fermate da vegetazione psammofila (Graminacee e Ciperacee), intercalate a vaste distese prative adibite per lo più a pascolo (ovini). Le fattorie e i recinti sono numerosi, e mi viene spontaneo un paragone con le Shetland (G.B.), dove peraltro la popolazione è assai più scarsa. Anche

qui la vegetazione arborea sembra assente, però, a differenza che nelle isole scozzesi, abbondano le siepi. Il tempo è molto bello e soleggiato, per quanto assai ventoso. Non fa nemmeno freddo.

Tra i primi uccelli osservati, non lontano dal molo su cui siamo sbarcati, è la ballerina bianca: un fastidioso controluce ci impedisce di renderci conto se si tratta di *Motacilla a. alba* (la comune ballerina bianca delle nostre contrade) oppure *Motacilla alba yarrelli* (ballerina nera), quest'ultima sottospecie limitata alla Europa nord-occidentale. Sono comuni ovunque — anche sui tetti degli edifici rurali — storni e colombacci, spesso assieme. Tra i corvidi ci sono numerose taccole e qualche cornacchia nera. Sui campi non lontani dal mare è presente un gran numero di beccacce di mare, assieme a numerose pavoncelle.

Percorriamo quindi gran parte della baia (o fiordo? Ma le rive sono sabbiose e molto basse) che taglia Texel nella sua estremità più meridionale (Mokbaai, vedi carta). Il braccio di mare, verso l'interno, diventa laguna salmastra (stagno di De Geul): tra questa e gli Hors Polders, antiche dune di sabbia ormai ben consolidate dalla vegetazione preannunciano i paesaggi che attraverseremo nei prossimi giorni. Tutte le dune su Texel sono protette: ovunque campeggia la scritta «Natuurreservaat».

Un imponente argine (o diga) su cui camminiamo, divide gli stagni di De Petten dalle acque marine della Mokbaai (vedi foto): paesaggio questo che ci ricorda certi aspetti di casa nostra, come le valli di Comacchio o il delta del Po. Ma qui gli argini sono veri e propri terreni di pascolo e ovunque domina un verde chiaro troppo diverso dal verde cupo delle nostre campagne. Gli uccelli poi, sono qui una caratteristica importantissima del paesaggio: dapprima ci si meraviglia non poco delle voci assordanti delle migliaia di gabbiani e limicoli che popolano le spiagge, poi ci si accorge di non poterne più fare a meno. Tra le specie più importanti osserviamo un adulto di oca colombaccio della forma *Branta bernicla hrota* (a ventre pallido), al pascolo nell'acqua bassa dell'insenatura suddetta, assieme a numerose beccacce di mare e volpoche: uno degli ultimi individui rimasti a Texel? Incontriamo poi un imponente individuo di

cigno reale, dapprima al pascolo in una zona semiasciutta nei pressi dell'insenatura: successivamente si alza in volo e si porta al centro degli Hors Polders, dove lo osserviamo più volte anche in «up-ending» (una tecnica di pesca usata da molti anatidi, in cui l'uccello immerge solo testa e collo, nuotando in superficie). Le anatre più comuni sono le volpoche (così rare nel nostro delta!), ma abbondano anche fischioni, germani, mestoloni, moriglioni e morette. Tra i limicoli, oltre alla diffusissima beccaccia di mare, osserviamo il corriere grosso, la pivieressa, il voltapietre (in piumaggio estivo ed invernale), il piovanello pancianera, il chiurlo e l'avocetta (comune più nei campi semiasciutti che in acqua). Sulle dune, interessanti i colombacci, colombelle, allodole, pispole, culbianchi, oltrechè gazze, storni e cornacchie nere.

Il giorno seguente ci svegliamo di buon mattino e il tempo è piovoso. In realtà è piovuto per gran parte della notte, una piog-

gerellina finissima che dà l'impressione di non bagnare affatto (e invece...). Poi il tempo sembra migliorare e allora decidiamo di portarci al vicino campeggio. Qui finalmente troviamo l'acqua e ci sistemiamo (sarà il nostro campo-base su Texel). Nel pomeriggio ci spostiamo per una vera e propria escursione ornitologica: decidiamo di ritornare sulle dune sabbiose di sud-ovest sulle quali già ieri eravamo rimasti a lungo. La prima grossa sorpresa l'abbiamo al laghetto di De Geul: da un punto di osservazione appositamente organizzato per i «bird-watchers» avvistiamo una coppia di spatole adulte posate sugli alberi. Poi ancora morette, moriglioni, mestoloni e tre individui di falco di palude in volo sui canneti, 2 femmine e 1 maschio. Molto numerosi gli irundinidi, a differenza di ieri, soprattutto rondini e topini. Quindi ci portiamo ai margini degli Hors Polders, in parte già visitati ieri: tra le tante specie rivediamo i cigni reali (almeno quattro), molto confidenti (vedi foto).

Il bosco a Pino nero (Pinus nigra) di impianto artificiale, ad est delle Westernduinen (Texel occidentale).



Più tardi superiamo una barriera di «dune mobili» e ci portiamo in vista del mare: una enorme spiaggia intatta ci separa però ancora da esso, la spiaggia di De Hors, che in certi tratti e con la bassa marea arriva ai 2 chilometri di larghezza! La percorriamo tutta, anche perchè ci sembra molto frequentata da numerosi limicoli: beccacce di mare e pettegole soprattutto. È comunissima anche la volpoca, assieme a diverse anatre. Poi ci muoviamo ancora verso nord costeggiando gli stagni e le dune. Tra i gabbiani, siamo fortunati, e vediamo posati molti adulti di zafferano e anche alcuni immaturi di mugnaiaccio. Troviamo anche una zona dunosa in cui nidificano numerosi i gabbiani, le volpocche e le beccacce di mare: le pareti delle dune, qui a Texel, sono costantemente sfioracchiate dalle tane dei conigli selvatici. Dato che gli alberi sono assenti su gran parte dell'isola, è del tutto naturale che molti uccelli, di solito arboricoli, sfruttino queste cavità per la nidificazione: volpocche, colombelle e persino taccole sono tra que-

sti, e probabilmente lo è anche il colombaccio. I conigli selvatici, del resto, sono «infestanti»: un abitante del luogo ci ha spiegato come la caccia al coniglio sia molto praticata su Texel, perchè questo mammifero, distruggendo i pascoli, entra in competizione diretta col bestiame domestico causando ingenti danni economici.

La foresta di Westerduinen, gli stagni di De Muy e De Slufter

Dopo una mattinata impiegata a rifornirci di viveri al supermarket di Den Hoorn, nel primo pomeriggio ci spostiamo finalmente verso nord per raggiungere la zona boscosa a est delle «Westerduinen». Il primo tratto percorso è consistito in due «sentieri natura» nel Bollekamer, una zona dunosa molto ricca di formazioni vegetali a basse ericacee e cosparsa di stagni interdunali limpidissimi e color blu cobalto. Qui osserviamo alcuni fanelli, maschio e femmina di falco di palude e una femmina di al-

Le file ordinate di *Ammophila arenaria* fermano l'avanzata delle dune (spiaggia occidentale di Texel).





Un piovanello tridattilo (*Calidris alba*) in volo sul Mare del Nord; notare il contrassegno alare bianco.

banella reale. Non troppo lontano osserviamo un gheppio maschio in «hovering» su uno spiazzo interdunale. Comunissime le taccole e abbastanza frequenti anche le colombelle, in incessante andirivieni dalle tanelle sui fianchi delle dune.

Più tardi giungiamo al bosco: una foresta di impianto artificiale addossata alle dune che guardano il Mare del Nord. Dominano nettamente i pini neri, gli ontani, poca betulla e pino silvestre. Nella parte più meridionale gli alberi sono ancora molto giovani, però via via che ci si sposta a nord il bosco si fa imponente e vetusto. Percorriamo tutto il cuore della foresta di Westerdunen senza osservare alcunchè di molto particolare. Al suo limite meridionale attraversiamo le dune e ci portiamo sulla riva sabbiosa del mare: le acque sono piuttosto agitate e a 30-50 metri dalla riva osserviamo due branchetti di edredoni, maschi e femmine. Gli edredoni li osserviamo anche molto più a nord, sulla spiaggia a sud del Duinpark: qui il paesaggio è impressionante per l'altez-

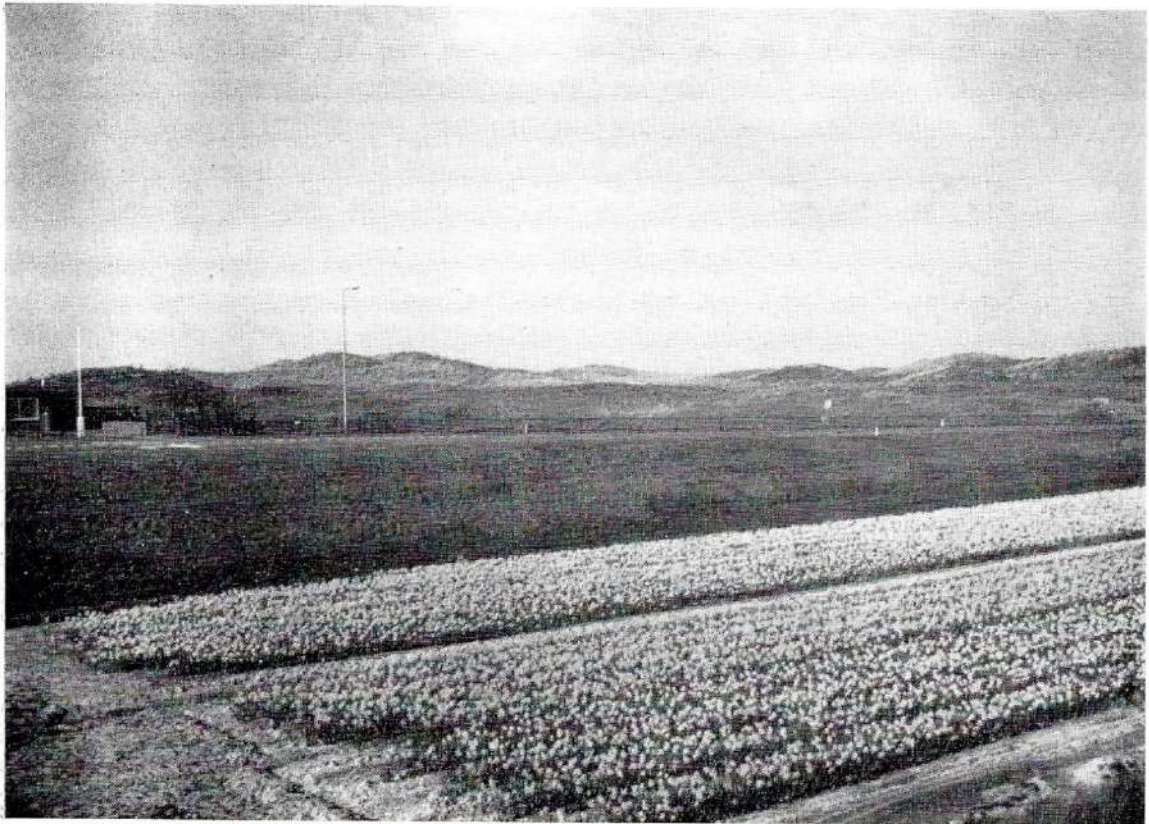
za delle formazioni dunose e per il colore chiaro (quasi bianco) della sabbia, tanto da ricordare certe immagini riprese dagli astronauti delle passate missioni lunari! Di estremo interesse poi, è stato constatare come su alcune di queste dune fosse stata piantata artificialmente una graminacea ben nota anche da noi, *Ammophila arenaria*, in file ordinate (vedi foto), probabilmente per fissare la sabbia e studiarne il consolidamento.

Oltre agli edredoni, in mare aperto osserviamo un paio di stormi di piovanelli tridattili in piumaggio invernale, in rapido andirivieni lungo il bagniasciuga e senza alcun timore per la nostra presenza (vedi foto). Altre specie di minor interesse viste oggi sono state il merlo, lo scricciolo, il pettirosso e il verdone, tutte osservate nel bosco oppure sulle alte siepi ai bordi dei pascoli. Avvistate poi numerosissime pispole (ma ci saranno anche i prispoloni tra di esse? Dobbiamo verificarlo) e le solite ballerine bianche, anche tra la sabbia delle dune: a mio avviso qui a Texel la ballerina



Voltapietre (*Arenaria interpres*) in piumaggio di transizione, sulla spiaggia dello Waddenzee.

Estese coltivazioni di Tulipani nell'entroterra dell'isola.



nera non c'è. Un'ultima annotazione sul tempo: oggi è stato soleggiato, ma il vento ha soffiato fortissimo per tutto il giorno, tanto da costringerci ad usare permanentemente la giacca a vento. Stasera il cielo è sereno e la probabilità che lo resti anche domani è alta.

14 Aprile

Quest'oggi, dopo un'alzata di buon mattino abbiamo deciso di noleggiare una bici per spostarci più rapidamente sull'isola. Ottenuto il mezzo con una certa facilità (siamo pur sempre in Olanda...) e con poca spesa (6 fiorini al giorno, meno di tre mila lire) decidiamo di portarci al centro di Texel e quindi sulle coste nord occidentali che ancora dobbiamo vedere. Attraversiamo il pittoresco villaggio di Den Hoorn, dalle casette linde e coi caratteristici tetti spioventi, quindi la capitale Den Burg e poi De Koog. Verso mezzogiorno giungiamo infine alle dune di De Muy. Il tempo è bellissimo, la luce accecante per il riverbero della sabbia chiara e il vento decisamente meno insistente di ieri. In una zona arbustiva ai lati del sentiero che stiamo percorrendo domina il *Salix repens*: osserviamo molto bene i fanelli e sentiamo il canto di un lui (probabilmente lui verde). Nei pascoli, tra il bestiame ovino, abbondano ovunque pavoncelle, beccacce di mare, alcune pittime reali e diversi chiurli. Giunti sul mare, oltre il cordone dunoso, lo spettacolo è immenso: il grandioso Mare del Nord coi suoi giganteschi cavalloni che si abbattono sulla batigia. In un punto, questo è letteralmente ricoperto da centinaia di piovanelli tridattili.

Più tardi ci spingiamo ancora più a nord, nella vasta area allagata di De Slufter: qui in realtà di acqua non ce n'è moltissima, forse per via della scarsa pioggia caduta negli ultimi tempi (la primavera da queste parti è uno dei periodi più siccitosi dell'anno). Uno stagno retrodunale ospita diverse decine di edredoni maschi e femmine, gabbiani comuni e reali, volpoche, beccacce di mare, avocette, pettegole, chiurli, ecc. Mentre ci stiamo avvicinando per fotografare gli edredoni veniamo allontanati da una guardia forestale: si tratta infatti di una riserva naturale con accesso strettamente vietato. Poco dopo, sulle dune troviamo il corpo di un

rondone in avanzato stato di decomposizione (probabilmente risale all'estate scorsa).

Il pomeriggio è ormai avanzato, però la luce è ancora tanta e allora dopo De Slufter, decidiamo di fare una puntatina sullo Waddensee, precisamente nei pressi del piccolo centro di De Cocksdorp. Qui c'è un'enorme diga che separa il mare dalla terra: sulla spiaggia sono presenti volpoche, gabbiani, corrieri grossi, pettegole, beccacce di mare e un enorme numero di oche colombaccio (qualche centinaio sicuramente) per lo più in fase scura (*Branta b. bernicla*).

Domani contiamo di visitare il lato orientale di Texel e la nostra speranza è di rincontrare queste oche, e magari altre ancora in svernamento sull'isola.

Il litorale dello Waddensee (da Oudeschild a De Bol)

15 Aprile

Oggi abbiamo deciso di dedicarlo ad una escursione sulla costa sud orientale, che dà sullo Waddensee. Più esattamente, decidiamo di percorrere in bici il tratto di costa che va dal paese di Oudeschild a quello di Oost (De Bol), visitando i relativi stagni costieri. Il tratto di costa è in realtà un enorme bastione di cemento inverdito dai pascoli, che impedisce all'acqua del mare di invadere i «polder» coltivati dell'entroterra.

A Oudeschild esiste un mulino a vento (vedi foto), il primo incontrato sull'isola e ormai fuori uso, le macchine idrovore, un po' tristemente, hanno preso il loro posto.

La laguna è piatta e immobile come l'olio quando iniziamo a ispezionare con binocolo e cannocchiale, nella speranza di incrociare qualche «rarietà». La spiaggia, anzi il lato esterno della diga, naturalmente qui è ciottolosa e negli spazi lasciati scoperti dalla bassa marea, enormi distese di alghe brune (Fecifecce) sono terreno di pascolo per il volta-pietre (*Arenaria interpres*): incredibile come gli uccelli, di solito timorosissimi, ci ignorano completamente, tanto sono presi a «rovistare» tra i sassolini e le fronde dei *Fucus*.

In lontananza scorgiamo le prime oche colombaccio e una coppia di smerghi che, ben più tardi, identifichiamo come smerghi minori (*Mergus merganser*). Non molto più a nord facciamo la seconda importante annotazione

della giornata: una coppia di svassi piccoli in piumaggio nuziale.

Più a nord, verso Oost (precisamente negli stagni costieri nei pressi del grande mulino a vento) osserviamo e tentiamo di avvicinare uno stormo di almeno 500 oche colombaccio: la manovra purtroppo deve desistere quando ci imbattiamo in estese coltivazioni di tulipano che ci sbarrano il cammino!

Nel pomeriggio possiamo fare un'importante constatazione: del tutto assenti fino a ieri, sono arrivate le prime sterne su Texel. Il primo ad essere osservato paradossalmente, è stato un fraticello, forse la più «mediterranea» fra tutte le sterne! Poi vediamo un buon numero di beccapesci (*Sterna sandvicensis*) che si tuffano insistentemente nello Waddensee, non lontano dalla riva. Anche il balestruccio è ormai giunto su Texel, assieme a un gran numero di rondini.

Stasera il tempo non è molto buono, a differenza di stamane; grossi nuvoloni sospinti da un gelido vento da nord hanno oscurato il cielo e procedere in bicicletta sulla verdissima diga dello Waddensee è diventato problematico: domani lasceremo l'isola.

Come naturalisti, il viaggio ci ha pienamente soddisfatti. Rimpiangiamo però di dover lasciare su Texel, oltre alle sue spiagge, le sue dune e i suoi uccelli, anche quella parte più vera di noi che solo emerge dove uomo e natura convivono ancora in perfetta armonia.

L'Autore:

Dr. Roberto Zarrelli - Via Cairoli, 3 - Bologna.
